

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



Zuppi: «Il mio percorso con voi in questi 10 anni»

a pagina 2

Al via il Festival Franciscano in Piazza Maggiore

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Inizio col Benedictus, finisco col Magnificat

In questi tempi tragici, qual è il sentimento profondo del cristiano? Con quale faccia ci presentiamo? È talmente diffuso e devastante il male, che anche una sensibilità ridotta come la nostra rischia di essere travolta dal pessimismo e dal lamento, oppure da una reazione ancora più violenta.

Non può essere solo un caso che la giornata del cristiano inizia sempre con le «lodi», caratterizzate quotidianamente dal cantico del «Benedictus» perché il Signore ha visitato e redento il suo popolo. Al centro c'è l'Eucaristia, il rendimento di grazie, che si conclude con la grande «dossologia» per dare a Lui ogni onore e gloria «per tutti i secoli dei secoli. Amen. Amen. Amen». A conclusione della fatica giornaliera cantiamo il «Magnificat» per le grandi cose compiute dall'Onnipotente e prima di addormentarci ci rassereniamo perché i nostri occhi hanno visto la salvezza. Attraversando tutte le vicende della storia, la fede della Chiesa non ha mai smesso di cantare, non per insensibilità, ma per dare a tutti gli afflitti un segno della presenza, misteriosa e reale, della forza del bene, invitando tutti a benedire.

Stefano Ottani

Il Seminario ha ospitato la scorsa settimana, riflessioni, preghiere, scambi e fraternità fra i sacerdoti e i diaconi della diocesi. Con un «focus» sui 10 anni del cammino della Chiesa con l'arcivescovo

DI CHIARA UNGUENDOLI
E LUCA TENTORI

Tre giorni di riflessione, preghiera e condivisione, ricchi di fraternità e importanti per la conoscenza e la collaborazione reciproca fra i sacerdoti, i diaconi, i Vicari e l'arcivescovo Matteo Zuppi: sono state queste, le giornate della «Tre Giorni del clero» che si sono tenute tutte al Seminario arcivescovile lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 settembre.

La prima giornata è stata caratterizzata dall'ascolto abbondante di proposte spirituali, con le relazioni di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nocera e vescovo di Carpi, su «La vita "affettiva" del prete (il prete, uomo delle relazioni)» e di monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la Formazione del clero della diocesi di Milano, su «La fatica del prete in una comunità che non c'è più».

La seconda giornata, limitata alla sola mattinata, è stata invece caratterizzata dal decimo anniversario di episcopato bolognese dell'Arcivescovo. Dopo l'introduzione di don Angelo Baldassari, vicario episcopale per la Comunione e il Dialogo, che ha ricordato i simboli e la «cifra» pastorale con cui l'allora monsignor Zuppi ha iniziato il suo episcopato bolognese, l'Arcivescovo ha offerto una riflessione sul cammino della Chiesa bolognese nei suoi dieci anni di episcopato che ricorrono nel prossimo dicembre: «Prospettive per l'edificazione della comunità a partire dall'ascolto della Parola e il servizio essenziale dei presbiteri».

Quella che il Cardinale ha presentato è una Chiesa di Bologna fondata saldamente sulla comunione, che è «epifania del mistero di Gesù tra noi», e sulla sinodalità, cioè sul condividere il cammino e le responsabilità tra sacerdoti, ministri, religiosi e laici. «Sono davvero contento di stare con



Un momento della Tre Giorni che si è svolta in Seminario

Tre giorni intensi di comunione

voi - ha esordito Zuppi - in una comunione che è più grande delle difficoltà e dei limiti di ciascuno perché nasce dall'essere fratelli in quanto figli dell'unico Padre». È qui il Cardinale ha messo in guardia da letture «politiche» della Chiesa «che la immiseriscono» e dalle divisioni che la feriscono. «Il nostro compito - ha sottolineato - è presiedere nella comunione, che significa: non voler fare tutto, fare meno cose e far fare di più, farsi aiutare valorizzando tutti i carismi, nello spirito di una vera sinodalità». E ha citato alcuni esempi di contributi preziosi, da valorizzare, alla vita della Chiesa in generale e di quella bolognese in particolare, come quelli della famiglia, della religiosità popolare, dei sacerdoti stranieri che vengono accolti e che collaborano alla pastorale, dei religiosi che si occupano in particolare dei giovani. Ha ricordato di essere venuto da solo, proprio per «ascoltare» con più apertura la

realtà di Bologna e di averne scoperto l'enorme ricchezza, «a partire dai sacerdoti anziani con cui vivo», ha ricordato con affetto. «C'è una sapienza dei giorni che dobbiamo sapere contare - ha detto l'Arcivescovo - non per amarezza, ma nella consapevolezza del presente, per vivere oggi la stessa passione che ci fa preparare e guardare il futuro con speranza». Ha poi ricordato le coordinate pastorali che dieci anni fa hanno accompagnato il suo ingresso in diocesi: le parole di papa Francesco alla Chiesa italiana nel Convegno di Firenze, l'Esortazione apostolica «Evangelii gaudium», il richiamo di pochi mesi prima di papa Benedetto: «Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere. Nel deserto c'è più sete. Nel deserto c'è bisogno di persone di fede che indicano la via e tengono desta la speranza».

continua a pagina 2

altri servizi a pagina 2

La nuova Nota pastorale dell'arcivescovo per il 2025-2026

Durante la Tre giorni del clero della scorsa settimana il cardinale Matteo Zuppi ha consegnato alla Chiesa di Bologna la nuova Nota pastorale «Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela"» (Gv 2,5) che accompagnerà l'anno 2025-2026. Il testo integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it. Un testo denso, che prende avvio dal racconto evangelico delle Nozze di Cana per tracciare un cammino di fede, comunità e missione. Il documento invita a guardare alla scena narrata da Giovanni: una festa di nozze in cui Maria, accorgendosi della mancanza di vino, intercede presso il Figlio e coinvolge i servi. Per Zuppi, questo episodio diventa paradigma della vita ecclesiale: una Chiesa che sa osservare con amore, che non resta spettatrice ma interviene con premura, che affida a Cristo i bisogni concreti delle persone. «Fate quello che vi dirà» resta la consegna per ogni comunità cristiana: fidarsi della Parola e tradurla in gesti concreti, anche quando non se ne comprendono subito i frutti. Maria è descritta come madre attenta e modello di compassione che previene, che si accorge delle ferite e coinvolge i discepoli.

continua a pagina 2



L'arcivescovo ed alcuni responsabili diocesani incontreranno i Primi cittadini dei Comuni nel territorio della diocesi

La città di Bologna e il territorio circostante

Due nuovi sacerdoti per la nostra Chiesa

eri pomeriggio, in Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha ordinato presbiteri due seminaristi bolognesi: don Samiel Melake Micael, 42 anni e don Riccardo Ventriglia, 28 anni, entrambi della parrocchia cittadina di San Cristoforo. Entrambi i nuovi sacerdoti hanno ricevuto la nomina per la loro prima destinazione pastorale: don Melake Micael sarà vicario parrocchiale di San Bartolomeo di Bondanello, Sant'Andrea di Castel Maggiore e Santa Maria Assunta di Sabbionio di Piano, don Ventriglia sempre vicario parrocchiale dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo.

Sabato 27 l'incontro con i Sindaci

Sabato 27 in Seminario (piazza Bacchelli, 4) si svolgerà l'incontro in forma riservata dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni responsabili diocesani insieme ai sindaci dei Comuni nel territorio della Diocesi, preparato dalla Commissione preparatoria che comprende rappresentanti dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, da alcuni sindaci dell'Area metropolitana, da esperti ed ex amministratori. Dopo l'accoglienza e l'introduzione dei lavori l'Arcivescovo terrà la Prolusione, seguita dalle attività dei gruppi di lavoro. Nella presentazione alla Tre Giorni del clero, il vicario generale per la Sinodalità monsignor

Stefano Ottani ha definito l'incontro «frutto della lettura dei segni del tempo, della Settimana sociale dei Cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio 2024) sul tema «Al cuore della democrazia, partecipare tra storia e futuro», delle indicazioni del nostro Arcivescovo nella Nota pastorale 2024 (n. 41: «La dimensione sociale»), dell'esempio di altre diocesi». «In questo anno del Giubileo della speranza, in questo tragico contesto mondiale, la Chiesa di Bologna attribuisce grande importanza a tale incontro - ha proseguito - i sindaci, infatti, sono espressione del servizio al bene comune, al di sopra delle ideologie e degli interessi particolari. Il fine che ci prefiggiamo tutti, Chiesa e ammini-

stratori, è il bene comune, nelle sue molteplici declinazioni: la pace (nel suo senso pieno), l'organizzazione della speranza, la felicità pubblica. «L'obiettivo che ci proponiamo con questa iniziativa è esplicitare su quali linee/orientamenti si concretizza il bene comune oggi nei nostri territori e, per promuoverlo, avviare percorsi di formazione, partecipazione e impegno. Non pensiamo a un elenco di cose da fare, ma al frutto di una visione di uomo, città e territorio da evidenziare e, possibilmente, condividere, delle sue risorse e dei suoi bisogni, per promuovere la dignità di ciascuno, in una convivenza che fa crescere, nella cornice della Costituzione italiana, senza eludere i

problemi (disuguaglianza dei territori, rispetto dell'ambiente, casa e rigenerazione urbana...). Per questo, come strumento operativo, immaginiamo la stesura di una sorta di manifesto, che premetta una visione di uomo, di città e di territorio e linee per la concretizzazione del bene comune, qui è oggi. Questo manifesto, la cui stesura prevediamo spalmana nel tempo, oltre all'auspicato arricchimento di consapevolezza e di coesione per gli amministratori, potrà aiutare la Chiesa di Bologna a leggere l'attualità e a discernere i segni dei tempi (come è suo compito) anche per progettare percorsi ed esperienze di formazione per laici cristiani adulti chiamati all'impegno sociale e politico».

LA NOTA PASTORALE

Alla scuola della Parola di Dio
segue da pagina 1

I servi, obbedienti anche senza capire, diventano testimoni del miracolo: un richiamo alla fedeltà quotidiana dei cristiani, chiamati a riempire le giare della vita con la fiducia nella Parola. È in questo contesto che - ricorda il Cardinale - la gloria di Gesù si manifesta e i discepoli credono: anche luoghi semplici e gesti nascosti possono diventare segni della presenza di Dio. Il cuore programmatico della Nota si articola attorno a tre parole-chiave che papa Francesco consegnò proprio a Bologna: Parola, Pane, Poveri. Zuppi le rilancia come riferimenti per i prossimi anni pastorali. La Parola di Dio è il primato assoluto: non semplice lettura, ma nutrimento quotidiano e voce viva di Cristo. Il Pane è quello eucaristico, sorgente della vita della comunità: non una devozione opzionale, ma il centro stesso da cui tutto nasce. I Poveri non sono solo coloro a cui manca il necessario, ma anche chi soffre solitudini affettive, culturali, spirituali: accoglierli significa incontrare Cristo. A queste tre «P» si aggiunge quest'anno una quarta, urgente e drammatica: la Pace, da costrui-

re nelle relazioni quotidiane e nelle sfide globali, superando divisioni e ostilità. Il Cardinale richiama inoltre le difficoltà del presente: solitudine, fretta, individualismo, perdita di fiducia. Le definisce «deserto» che però può diventare luogo di essenzialità e di ascolto. Da qui l'appello alla sinodalità: camminare insieme, valorizzare i carismi, vivere la corresponsabilità laicale, senza ridurre tutto a struttura, ma ritrovando lo stile evangelico del servizio. La comunità cristiana dev'essere luogo di amicizia e fraternità, dove non prevalgono i ruoli, ma la logica del dono. L'ultima parte della Nota è dedicata alla Sacra Scrittura. Zuppi sottolinea che non basta conoscerla, ma occorre lasciarsi trasformare da essa. La Bibbia è «lettera d'amore», forza che sembra debole ma cambia la vita. Ogni fedele è invitato a frequentarla con umiltà e costanza, a riscoprirne la dignità, paragonata a quella dell'Eucaristia: la Parola va accolta con la stessa cura con cui si custodisce il Corpo di Cristo. La Parola di Dio sarà dunque al centro dell'Anno pastorale 2025-26, mentre per il 2027 ci si concentrerà sull'Eucaristia, essendo l'anno del decimo Congresso eucaristico diocesano e del centenario dei Congressi eucaristici. (A.C.)

Nella giornata centrale della «Tre Giorni» l'arcivescovo ha proposto una lettura del decennio di vita della nostra Chiesa col suo episcopato, sottolineando il camminare uniti

«Questi dieci anni percorsi insieme»

segue da pagina 1

C'è quindi la necessità, nel deserto spirituale di oggi, di annunciare con ancora più gioia e forza il Vangelo. Il Cardinale ha ringraziato di cuore i suoi predecessori, il cardinale Giacomo Biffi e il cardinale Carlo Caffarra, ribadendo la convinzione che «si raccoglie dove altri hanno seminato». Ha anche ricordato e sottolineato come impegno per gli anni a venire quanto ha chiesto papa Leone nell'incontro con i vescovi italiani, sul tema della pace: «che ogni comunità diventi una Casa della pace, impegnandosi a mediare nei conflitti locali e a lottare contro pregiudizi e inimicizie». E ha concluso con un'esortazione del teologo Dietrich Bonhoeffer, valida per sé e per tutti per preparare la pace: «rompere con il divismo, gioire della vita nascosta ma avere il coraggio della vita pubblica, partire dalla riflessione e dalla modestia». Nella terza e ultima giornata, la mattinata ha visto la «Lectio» di don Maurizio Marcheselli, biblista e docente Pter, su Lc 8, 19-21 «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica», seguita da un vivace confronto «a cuore aperto» fra i preti e con l'Arcivescovo. Nel primo pomeriggio poi ci sono state alcune importanti comunicazioni: la prima, su questioni economiche, da parte dell'economista diocesano Giancarlo Micheletti e di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione; il Rendiconto di missione, le «Grandi opere» in attuazione e i rapporti con il Bando per le ristrutturazioni, il Seminario; la seconda, da parte del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, sull'incontro dell'Arcivescovo con i sindaci del territorio diocesano; la

L'impegno per gli anni a venire sarà quanto chiesto da papa Leone nell'incontro con i vescovi italiani: «Ogni comunità diventi una Casa della pace, mediando nei conflitti»

terza da parte del Cancelliere arcivescovile monsignor Fabio Fornalé sull'elezione del Consiglio presbiterale diocesano, poi la presentazione, da parte del vicario episcopale per la Comunione, don Angelo Baldassarri, del documento consegna-

to dall'Arcivescovo: «Le Zone pastorali nella Diocesi di Bologna per la missione di oggi». Durante la «Tre Giorni» l'Arcivescovo ha consegnato la Nota pastorale: «Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)». «Per il cammino della nostra Chiesa nei prossimi tre anni - ha detto - seguiremo il programma che ci indicò papa Francesco nel 2017 quando venne in visita a Bologna. Allora ci parlò delle "Tre P": Parola, Pane, Poveri. Ad esse ne abbiamo aggiunta una quarta: Pace. Quest'anno pastorale sarà dedicato alla Parola mentre il prossimo all'Eucaristia, in previsione del Congresso eucaristico diocesano del 2027».

Chiara Unguendoli e Luca Tentori

Nell'introduzione all'intervento dell'Arcivescovo alla Tre giorni don Baldassarri ha ricordato l'omelia d'inizio episcopato di Zuppi a Bologna nel dicembre 2015



I sacerdoti in Seminario

Le campane e il mantello che tutti copre

Nella seconda giornata della Tre giorni del Clero, don Angelo Baldassarri, vicario episcopale per la Comunione e il dialogo ha introdotto la riflessione che l'Arcivescovo ha offerto sul cammino della Chiesa bolognese nei suoi dieci anni di episcopato. Don Baldassarri ha voluto ricordare i simboli e la cifra pastorale con cui l'Arcivescovo ha iniziato il suo episcopato bolognese. «Non è semplice tratteggiare in poche parole il ministero del Vescovo in una diocesi - ha detto don Baldassarri - per le molteplici situazioni in cui si esercita e che richiedono tantissime attenzioni. Una via che si può percorrere è riprendere le riflessioni e le immagini che ciascuno ha offerto nella prima omelia per descrivere il servizio che stava iniziando». Nel-

la sua prima omelia, dunque, il 12 dicembre 2015, l'allora monsignor Zuppi usò come prima immagine quella del suono delle campane usata da Paolo VI nell'omelia di epilogò del Concilio Vaticano II: «Come un suono di campane si effonde nel cielo, e arriva a tutti ed a ciascuno così il Nostro saluto, in questo momento, a tutti ed a ciascuno si rivolge. A quelli che lo accolgono, ed a quelli che non lo accolgono. Per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano». «La seconda - ha ricordato don Angelo - è quella dell'immaginetta che fu distribuita ai presenti in quel giorno che apriva per la diocesi il Giubileo della Misericordia: "Maria che avvolge con il suo grande mantello tanti e diversi uomini. Sono tanti, perché l'ambizione di Maria è

che tutti siano protetti. Tutti hanno bisogno di questo mantello! Il mantello è questa Chiesa madre dei più piccoli, che vuole stare vicino, dare speranza, consolare, garantire il necessario, prendere la mano, accompagnare, fare sentire amati anche quando tutto sembra solo condanna, difendere come si può il soffio della vita". «Possiamo ripensare ai dieci anni di servizio del vescovo Matteo alla comunione nella Chiesa di Bologna - ha concluso don Baldassarri attraverso l'invito a essere campana che comunica la gioia del Vangelo e mantello per i poveri suoi fratelli. La via per questa missione universale è cercare "nell'altro sempre il bello, quello che unisce, quello che può far del bene, quello che lo rende grande". Il testo completo sul sito della diocesi.



Un momento della Tre giorni

DON MARCHESELLI

La Lectio sull'ascolto della Parola

Mercoledì 17 settembre in Seminario, don Maurizio Marcheselli, docente della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, ha proposto una Lectio sul tema «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21). «Abbiamo fatto un percorso in compagnia dell'evangelista Luca - ha detto don Marcheselli in un'intervista rilasciata a 12Porte - , vedendo com'è precisamente questa dinamica contenuta nei pochi versetti di Luca che abbiamo analizzato: un ascolto che diventa capace di trattenere la Parola e che, attraverso la perseveranza, porta frutto. Questa struttura di fondo è esattamente la struttura stessa del discepolato cristiano. Luca lo mostra chiaramente perché fa precedere il racconto di questo incontro dalla spiegazione che Gesù offre della parabola del seminatore, dove non si tratta tanto di quattro diversi tipi di terreno, ma piuttosto di quattro tappe; quattro fasi di quel rapporto complesso e anche combattuto che c'è tra chi ascolta la Parola e la Parola stessa». Un secondo riferimento poi alla Madonna «che è chiamata in causa da questo episodio: per Luca è una figura non tanto rappresentativa di una comunità, quanto piuttosto paradigmatica per ogni singolo discepolo del Signore. Il suo valore è esattamente quello di incarnare la dinamica della ricezione della Parola come ricezione credente, che nella perseveranza porta frutto. Questo è esattamente il profilo con cui l'Evangelista ci ritrae la Madre del Signore. In effetti in tutti gli episodi in cui Maria è presente possiamo proprio dire che c'è questa sua obbedienza e sottomissione combattuta alla Parola che sta in primo piano. Già a partire dal racconto dell'Annunciazione, e poi nelle altre circostanze in cui Maria si trova a riascoltare una parola, avviene spesso nella mediazione di qualcuno che dopo l'Angelo Gabriele continua a spezzarla per lei». Il video completo dell'intervento su www.chiesadibologna.it

VALAGUSSA

La «fatica» del sacerdote

«Occorre una conversione di sguardo sulla comunità. Forse non è vero che di fatto non c'è più la comunità, forse non ci sono più quelle che immaginiamo noi. Siamo chiamati in fondo a immaginare, ma non da soli, ma insieme ad altri, la comunità a partire anche dall'ispirazione dell'Angelo, dello Spirito appunto che ci aiuta proprio come cammino a entrare in quella che in fondo è la docilità di una trasformazione delle comunità cristiane secondo il cuore di Cristo». È un passaggio dell'intervista a monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la formazione del clero dell'Arcidiocesi di Milano, che alla Tre giorni

del clero lunedì pomeriggio ha parlato de «La fatica del prete in una comunità che non c'è più». «Questa - ha proseguito - è l'occasione anche di un cammino sinodale e ci può offrire molti spunti proprio per incominciare a intuire quali potrebbero essere i passi significativi per affrontare questa conversione di sguardo, di immaginazione, di disponibilità appunto per comunità secondo lo Spirito». «Questo contesto nel quale ci troviamo - ha concluso - impone sicuramente una semplificazione della pastorale che però potrebbe anche positivamente voler dire una ricerca dell'essenziale». Video integrale su www.chiesadibologna.it



In ascolto durante le relazioni

Castellucci: «Il prete, uomo di relazioni»

Lunedì scorso in Seminario la Tre giorni del Clero 2025 è iniziata con la relazione di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, che ha parlato de «La vita "affettiva" del prete (il prete, uomo delle relazioni)». «È un tema che non è così consueto - ha spiegato monsignor Castellucci ai microfoni di «12Porte» dopo il suo intervento - perché quando si parla di affetti, sembra che i sacerdoti e i vescovi debbano in qualche modo "volarci sopra". Gli affetti di Gesù nel Vangelo non sono mai taciuti, compresa anche l'ira, la rabbia, soprattutto la compassione, la gioia. Sono affetti, quelli di Gesù, che portano sempre al dono di sé, anche quando si indigna si sta

«Il nostro ministero deve essere una vita per la comunità donando la stessa compassione che aveva Gesù»

donando. San Paolo dice: "Abbiate in voi i medesimi sentimenti". E quindi noi che siamo uomini, battezzati, discepoli, e anche nella linea apostolica, non possiamo ignorare gli affetti. Anzi, il nostro ministero dev'essere una versione totalmente donata alla comunità della compassione che aveva Gesù. Compassione proprio nel senso etimologico in cui viene usata questa parola, cioè vivere gli stessi problemi, farli propri,

portarli dentro di sé. «E allora ci si rende conto - prosegue monsignor Castellucci - che la vita del ministro ordinato, del prete, del vescovo, è una vita piena, piena di relazioni. Relazioni che non devono essere di sfruttamento, predatorio, ma, come gli affetti di Gesù, relazionali di dono. Si tratta perciò anche di ricevere. Il Signore ha avuto bisogno dell'affetto, anche lui ha chiesto a Pietro se lo amava. C'è quindi un dare e ricevere, come dice Benedetto XVI nella sua prima Enciclica. Ma questo lo si può vivere se si sta in un rapporto profondo con il Signore e in un rapporto libero con le persone, con gli altri preti, con il vescovo, con i laici». Il testo e video del suo intervento su www.chiesadibologna.it

AVEVA 91 ANNI

Lutto: è morto monsignor Celso Ligabue

Giovedì 18 è deceduto, alla Casa del Clero, monsignor Celso Ligabue, di anni 91. Nato a Castellarano (Reggio Emilia), si è trasferito nella diocesi di Bologna accolto tra gli Oblati di Gesù Sacerdote (Oblatini di San Luca). Ha compiuto gli studi nei Seminari di Bologna ed è stato ordinato presbitero nel 1969 dal cardinale Antonio Poma. È stato Vicario parrocchiale di Altedo dal 1969 al 1974 e dal '74 al '76 vicario adiutore del parroco di San Bartolomeo della Beverara. Dal '76 al '92 è stato parroco a San Martino in Argine. Nel '92 è stato nominato parroco a Santa Caterina di Via Saragozza, fino al 2012. Dal '94 al 2006 è stato anche amministratore parrocchiale dell'allora parrocchia di Santa Maria delle Muratelle. Ha ricoperto diversi incarichi per l'Unitalsi: Assistente ecclesiastico diocesano dal '74 al '90 e poi dal 2001 al 2006, Assistente regionale dal '90 al 2000 e membro della Consulta nazionale dal '78 al '90. Nel 1993 è stato nominato Cappellano di Sua Santità. Ha insegnato Religione nelle Scuole Medie di Molinella dal '76 all'87. Dal 2016 era ospite della Casa del Clero. La Messa esequiale è stata presieduta dal vicario generale monsignor Stefano Ottani, ieri nella chiesa di Santa Caterina di Via Saragozza. La salma riposa nel cimitero della parrocchia di origine, San Valentino di Castellarano.



Don Celso Ligabue

Comunità di Santo Stefano, la fraternità si rinnova

Dalla metà di settembre è avvenuta una modifica sostanziale della fraternità dei Frati Minori ospitata nel complesso stefaniano in Bologna. Il padre guardiano è stato trasferito nel convento di Monza assieme a fra Aldo, mentre fra Antonio è andato a Pavia. È padre Mazzon che accoglierà fra Alberto, nuovo padre guardiano, fra Andrea e fra Cristian. Questa decisione è stata maturata nell'ultimo Capitolo dei Frati Minori della Provincia di Sant'Antonio del Nord Italia. La regola francescana prevede che «i frati non si appropriino di nulla, né di casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia». Gesù è l'esempio a cui ispirarsi, perché ha vissuto nell'essenzialità di chi si sposta leggero da un luogo

all'altro, senza alcuna fissa dimora, perché la residenza è in Dio. Questo peregrinare fra i luoghi ha anche la funzione di attivare lo spirito fraterno nelle persone che si incontrano nel cammino. I Frati in Santo Stefano stanno vivendo e sperimentando in questi giorni una dimensione di



La comunità che ha prestato servizio

riconoscenza da parte delle persone che li hanno frequentati negli anni della loro permanenza a Bologna, per le cose che si sono realizzate e soprattutto per le relazioni costruite, collaborazioni attivate anche, ma non solo, a livello ecclesiale, che hanno permesso attività per una visione di Chiesa che andasse oltre il servizio tipico di frati. Molti giovani hanno manifestato loro la nuova prospettiva alla quale ora associano il complesso stefaniano, visto non solo come chiesa da frequentare, ma come una casa da abitare, un luogo che è famiglia e relazioni; dove andare per pregare, per studiare, per ritrovarsi con altri e per condividere momenti di vita coi frati. Questo è stato importante soprattutto per gli studenti fuori sede, ma ha coinvolto anche universitari bolognesi. Tutto questo è un'eredità da custodire e che anche i frati

porteranno come esperienza. Nel momento della partenza da Santo Stefano, i frati vogliono sottolineare l'importanza spirituale e la bellezza di questo luogo che hanno imparato a vivere, perché le mura del complesso delle Sette Chiese con la loro storia sono sicuramente uno spazio in cui c'è vita, e c'è sempre più bisogno di farle diventare un'esperienza di incontro nella fede in cui anche le pietre parlano con una voce ancora molto forte là dove si vuole e si desidera ascoltare. Per salutare i frati trasferiti e dare il benvenuto ai nuovi arrivati, domenica 12 ottobre alle 18.30 verrà celebrata una Messa a cui seguirà un momento conviviale. I frati rendono noto che se qualcuno volesse fare regali, sono gradite offerte che verranno devolute alla parrocchia di Gaza.

Annamaria Orsi

Da giovedì 25 a domenica 28 settembre nel cuore del centro storico la kermesse organizzata dal Movimento francescano dell'Emilia-Romagna su «Il Cantico delle connessioni»

In Piazza il Festival Francescano

Più di cento ospiti tra incontri, celebrazioni e momenti di intrattenimento

DI LUCA TENTORI

Una connessione che vuol dire dialogo, confronto, conoscenza; meglio se di persona. Lo ha sottolineato l'Arcivescovo venerdì scorso in Comune durante la presentazione del Festival Francescano che quest'anno sarà come di consueto a Bologna, tra piazza Maggiore e dintorni, dal 25 al 28 settembre e avrà come tema: «Il Cantico delle connessioni». «In questi anni al Festival Francescano - ha aggiunto il cardinale Zuppi - ho notato sempre molto dialogo. Sempre molto civile, molto anche concreto, vero, con tante diversità, con tante posizioni, che curiosamente preoccupano. Ma comunque si parla e si può allora andare d'accordo». «Il Cantico delle connessioni» - spiega il presidente del Festival fra Giampaolo Cavalli - nasce dal fatto che quest'anno sono 800 anni dalla composizione del Cantico delle creature. Rifletteremo su come Francesco approccia e racconta il mondo, il vento, l'acqua, il fuoco, ma anche le relazioni, perché parla di perdono, parla di morte, abbiamo pensato che la parola connessione potesse interpretare nell'oggi ciò che Francesco tenta di fare». A fare gli onori di casa il sindaco di Bologna Matteo Lepore che ha spiegato come «siamo felici di avere questa nuova edizione con grandi relatori e relatrici di livello internazionale. Si rifletterà appunto sul dialogo, la pace e sul ruolo delle città, per cui anche sui temi ambientali. Io stesso parteciperò a un dibattito sulle questioni urbanistiche. Il disegno della città oggi è fondamentale per accogliere, per salvare l'ambiente, per ridurre l'inquinamento e anche per costruire nuovi ponti di pace». A presentare il programma nel dettaglio e i più di cento ospiti che si alterneranno è intervenuto fra Dino Gozzi, direttore del Festival

Francescano che ha sottolineato la particolarità del tema di quest'anno. Erano presenti anche due sponsor dell'iniziativa: Claudio Levorato, presidente Rekeep, Giulio Romagnoli, amministratore delegato Fratelli Romagnoli, Cecilia Baviera, direttrice regionale Emilia Est e Romagna di Bper. L'evento, organizzato dal Movimento francescano dell'Emilia-Romagna, punta i riflettori sull'Intelligenza Connettiva, capace di far dialogare e far cooperare l'uomo, l'ambiente e la tecnologia, in un mondo che ogni giorno si confronta sempre più da vicino con l'Intelligenza Artificiale. Anche quest'anno il calendario, consultabile sul sito www.festivalfrancescano.it, sarà ricco di dibattiti, conferenze e spettacoli che si alterneranno nel corso delle quattro giornate. Parteciperanno numerosi ospiti, tra cui anche il cardinale Matteo Zuppi che interverrà in alcuni appuntamenti. L'Arcivescovo celebrerà infine alle ore 10 di domenica 28, sul sagrato della Basilica di San Petronio, la Messa conclusiva del Festival. Il primo, «Migranti, missionari di speranza», è previsto giovedì 25 alle 20.15 in piazza Maggiore. Insieme all'Arcivescovo dialogheranno la conduttrice Geppi Cucciari e don Mattia Ferrari, cappellano di Mediterranean-Saving Humans, insieme al giornalista Luca Bottura. «Disarmata e disarmante», riprendendo una delle prime frasi pronunciata da papa Leone XIV in relazione alla pace, sarà invece l'argomento di confronto tra il Cardinale e la giornalista Francesca Mannocchi, già autrice di diversi reportage realizzati in Paesi segnati dai conflitti come Siria, Iraq, Israele, Palestina ed Ucraina. Insieme a loro dialogherà anche il giornalista Federico Taddia. L'incontro si terrà venerdì 26 alle 18.30 in piazza Maggiore. Alle 19.30 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio la domanda al centro del dibattito sarà invece «Ma Dio, che c'entra coi romanzi?». A rispondere, insieme all'Arcivescovo, ci saranno Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della Libreria editrice vaticana, la scrittrice Emanuela Canepa e Marco Tibaldi, teologo e già direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna.



La Conferenza stampa di presentazione del Festival Francescano in Comune venerdì scorso

Giubileo dei ministranti, un pellegrinaggio in Cattedrale



I ministranti durante la Messa

Una centinaia di ragazzi ha partecipato sabato scorso all'appuntamento nella chiesa principale della diocesi: un cammino di conoscenza al suo interno e la Messa «servita» con il cardinale

Un centinaio di ministranti della Diocesi ha partecipato al pellegrinaggio giubilare nella chiesa Cattedrale. Bisogna riconoscere che dopo il periodo di distanziamento sanitario forzato a causa del Covid, in molte delle nostre comunità sono scomparsi i ministranti, ragazzi e adolescenti, ma spesso anche giovani, che in forza del Battesimo e della Confermazione svolgono questo prezioso servizio alla comunità nella celebrazione della Liturgia. La prima parte dell'attività è sta-

ta pensata come un vero e proprio cammino giubilare all'interno della Cattedrale, alla scoperta di alcune delle realtà storiche e spirituali più significative che custodisce e degli elementi liturgici che la caratterizzano. Divisi in gruppi, con tanto di Carta del pellegrino da validare ad ogni tappa, i ministranti hanno scoperto: il Battistero, il Compianto, la Cappella delle reliquie di Sant'Anna, la tomba del servo di Dio Bruno Marchesini, la Madonna della Tenerezza, la Cripta con le reliquie dei Santi protomartiri, la Cattedra del Vescovo, il presbiterio con le reliquie dei Santi protovescovi, il crocifisso medievale, la volta con le armonie angeliche. La concelebrazione, significativamente nella Messa vigilare dell'Esaltazione della Santa Croce, è stata presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. I ministranti hanno partecipato con il loro abito liturgico e un gruppo di loro ha affiancato i giovani presenti quotidianamente in Cattedrale per il ser-

vizio all'altare. L'arcivescovo ha incoraggiato i ragazzi a vivere questo servizio come occasione di fraternità e di amicizia con Gesù e nella comunità cristiana. «Il servizio dei ministranti - ha detto il cardinale - non è reso solo al sacerdote, ma a tutta la comunità». «Non soltanto i sacerdoti - ha poi aggiunto - ma tutta la comunità è contenta di vedervi, di vedere che volete bene al Signore. Quindi vi ringrazio per questo e vi incoraggio a farlo, a farlo tanto e a farlo bene, a chiamare anche gli altri, perché è il modo con cui vogliamo bene a Gesù». È forse giunto il tempo di riprendere una pastorale liturgica, nelle parrocchie ma anche nelle Zone pastorali, più accurata, che valorizzi la bellezza del servizio all'altare come modalità concreta per introdurre molti ragazzi e giovani al linguaggio caratteristico dei segni liturgici e al servizio nella comunità.

Andrea Caniato

SALONE BOLOGNINI SAN DOMENICO

Torna sabato 27 «Op Meetings»

Anche quest'anno torna «Op Meetings», il tradizionale appuntamento di fine estate promosso dalle Edizioni Studio Domenicano, occasione di formazione, amicizia e fraternità. L'edizione 2025 si terrà sabato 27 a Bologna, nello splendido convento patriarcale di San Domenico, che custodisce le spoglie del fondatore dell'Ordine. Il programma si aprirà alle 10.30 con padre Giuseppe Barzaghi o.p. su «L'universo nelle nostre parole». Seguiranno alle 11.30 Antonia e Andrea Acutis con la testimonianza «Vivere alla Carlo. Nostro figlio Carlo

Santo». Dopo la pausa, alle 13.45, è prevista una visita guidata esclusiva a Basilica e convento con padre Angelo Piagno o.p. Nel pomeriggio interverranno: Michele Roberto Pari o.p. («La speranza non delude. La virtù della speranza secondo san Tommaso d'Aquino»), Andrea Spiezio («Senza prezzo. Amicizia e gratuità, vie all'educazione»), quindi Roberto M. Viglino o.p., don Massimo Vacchetti e Maurizio Botta c.p. con «Vivere alla Pier Giorgio. San Pier Giorgio Frassati e la sua spiritualità». Alle 16.15 padre Giorgio Maria Carbone o.p. proporrà «I detti

non scritti del cardinal Biffi», per poi concludere con una tavola rotonda su temi di attualità insieme a Raffaella Frullone e Francesco Agnoli. Gli incontri si svolgeranno nell'ampio cinquecentesco Salone Bolognini, con ascensore e accesso per persone con disabilità. È prevista anche una sala attigua con diretta video per genitori con bambini piccoli. L'ingresso è libero e aperto a tutti. Non è necessaria la prenotazione e su richiesta verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Per informazioni: 331 9241537 - esdmultimedia@gmail.com

Sandro Merendi

Festival Respighi oggi al via al Manzoni

Giunge alla IV edizione il festival musicale che Bologna dedica a Ottorino Respighi, grande compositore e illustre cittadino. Il Festival Respighi, organizzato e diretto da Fondazione Musica Insieme in collaborazione con diverse realtà, direttore artistico Maurizio Scardovi, inizia questa sera all'Auditorium Manzoni. Il concerto inaugurale alle 20.30, vede impegnata l'orchestra del Teatro comunale di Bologna diretta da Andrea Rustioni (che sostituisce Zubin Mehta). In programma «La sagra della primavera» di Stravinskij e di Ottorino Respighi, i poemi sinfonici «Fontane di Roma» e «Pini di Roma». Si prosegue mercoledì 24. Al Teatro Duse alle 20.30, la Filarmonica Arturo Toscanini di nuovo accosterà musiche di Stravinskij («Pulcinella», balletto con canto in un atto) e di Respighi («Berceuse P 38», trascrizione per



Ottorino Respighi

orchestra di Salvatore Di Vittorio e «Poema autunnale P 146» per violino e orchestra; Mihaela Costea, violinista solista). Quale filo lega un bolognese trapiantato a Roma e un russo trapiantato a Parigi? Il Festival fornisce la risposta: Respighi e Stravinskij hanno studiato con lo stesso geniale orchestratore, Rimskij-Korsakov, entrambi si sono posti come Giani bi-fronti, raccontandoci «alla moderna» la propria visione dell'antico. Sabato 27 alle 21 al Teatro Mazzacorati, Mau-

rizio Scardovi presenterà il cd «Respighi: piano works», con Pietro Beltrani, pianoforte, uscito per Da Vinci classics. Beltrani eseguirà composizioni pianistiche di Respighi di raro ascolto. Domenica 28 il Festival si sposta nella sala Mozart dell'Accademia Filarmonica (via Guerrazzi, 13). Dalle 15 alle 18 si terrà il convegno «Il pianoforte nel Novecento storico italiano: da Respighi a Casella» a cura di Piero Mioli e con la partecipazione straordinaria di Gloria Campaner. Seguirà, alle 19, un concerto che vedrà i pianisti Anastasia Fioravanti e Domenico Bevilacqua impegnati in musiche di Pizzetti, Wof-Ferrari, Casella, Malipiero e, in prima esecuzione assoluta, di Cristina Cutuli un brano per pianoforte a quattro mani, commissione di Musica Insieme per il Festival che poi proseguirà con altri appuntamenti fino al 25 ottobre. (C.S.)

DI MARCO SALVIOLI *

Non è possibile dissociare la figura e, per chi ha potuto conoscerlo di persona, la memoria del cardinale Giacomo Biffi dalla teologia. La sua formazione sacerdotale, l'insegnamento e l'impegno pastorale – come ne danno testimonianza i non pochi volumi pubblicati e la predicazione – sono stati intrinsecamente animati da un costante «corpo a corpo» con la riflessione teologica. L'ascolto della Sacra Scrittura, mediata dalla lezione dei Padri della Chiesa, primo fra tutti il venerato sant'Ambrogio,

La teologia di Biffi: Cristo centro del Creato

veniva esplorato attraverso le risorse di un accostamento sistematico al Disegno rivelato, che trovava nel Cristo crocifisso e risorto il centro non solo della storia, ma dell'intera creazione. Una visione profondamente contemplativa, capace di abbracciare l'intero dal punto di vista dell'eternità, a partire dalla partecipazione nella fede allo sguardo stesso di Dio offertoci nella Rivelazione, per la quale la realtà trova il suo

senso in Cristo (Anagogia). La teologia di Biffi – «scienza di Dio» come scienza del «Christus totus» – accosta quindi le Sacre Scritture con fede guardando alla «res» intesa dai testi, nella consapevolezza che è la realtà significata a suggerire il metodo più adeguato per darsi a conoscere. Ne abbiamo un indizio nel compendio di teologia sistematica «Alla destra del Padre», dove il teologo milanese spiega di

non avere scritto «un saggio che voglia ricostruire il pensiero cristiano precedente o posteriore alla redazione del Nuovo Testamento o all'influsso del pensiero greco su quello rivelato. Non è una storia. Soprattutto non vuol essere una teologia adatta all'uomo d'oggi, alla sua mentalità, alle sue esigenze. È una contemplazione della verità assoluta, come esiste in se stessa e come si offre in cibo spirituale agli uomini,

intrapresa da chi si sente senza dubbio sprovveduto e tuttavia non può aspettare che tutti gli studi storici ed esegetici si concludano per incominciare a nutrirsene. D'altronde, la verità ci sembra così importante e così bella, da meritare qualche rara volta l'omaggio anche solo di un tentativo di ricerca diretta, gratuita e disinteressata». È quest'accostamento a chiarire, ad un tempo, la feconda vitalità della

riflessione teologica di Biffi e la sua dichiarata «inattualità», tesa a criticare costruttivamente alcune tendenze maggioritarie di certo pensiero contemporaneo con arguzia ed ironia, che sarà al centro del convegno che si terrà giovedì 25 in Seminario a partire dalle 9.30. Non certo per bieco conservatorismo, ma a vantaggio di un discernimento sapienziale. Così sarà per il cristocentrismo, il ripensamento dei rapporti tra

tempo ed eternità, la relazione tra misericordia divina e libertà umana, la questione della santità della Chiesa, fino ai riflessi autenticamente valoriali che si trovano compendiati in Cristo, «chiave di volta di tutto il creato». Sarà compito di questo convegno, che auspichiamo non meramente celebrativo, la ripresa critica dei non pochi spunti lasciati in eredità dal pensiero del cardinal Biffi, attraverso accostamenti molteplici e complementari volti ad onorarne non solo la memoria, ma anche gli sviluppi.

* *domenicano*

Santa Maria della Pietà, esempio di accordo virtuoso

DI MARCO MAROZZI

Santa Maria della Pietà, sì. San Leonardo, no. È più facile, anzi meno difficile, restaurare una chiesa che un giardino? Nella laica Bologna, che fu seconda città dello Stato pontificio, succede anche questo. La chiesa di via San Vitale è stata restituita al suo splendore grazie a finanziamenti «privati», della Fondazione per le Scienze religiose, in un accordo con la Curia e in una condivisione che forse si potrebbe definire virtuosa. La Fondazione ha avuto in uso l'aula della chiesa per farne la sua Aula Magna, l'edificio religioso vero e proprio è tornato a nuova vita in un restauro che ha riportato quadri in deposito per mancanza di fondi, ha fatto risplendere la riproduzione della pala di Guido Reni (l'originale è alla pinacoteca), dipinti, chiostri. Sopra, in cima a una scalinata, in un sottotetto magnifico, è nata Casa Newman, luogo di incontro per studenti, gestito da tre sacerdoti sudamericani: prende il nome dal cardinale londinese John Henry Newman, nato anglicano, osteggiato nella seconda metà dal 1800 da parte della gerarchia cattolica per la decisa convinzione che anche i laici dovessero partecipare alla vita della Chiesa, definito uno dei «padri assenti» del Concilio Vaticano II, beatificato da Benedetto XV, santificato da Papa Francesco nel 2019. Ecumenismo sui generis, applicato? Certo non un miracolo: nel suo retro poche settimane prima era saltato l'accordo con la Johns Hopkins University per la riqualificazione del giardino San Leonardo, «frutto di un innovativo patto di collaborazione proposto insieme al Comune, alla Fondazione per le Scienze religiose e all'Università» aveva scritto l'Università privata Usa che ha sede a Bologna dal 1955. La rottura è avvenuta dopo che la Giunta bolognese aveva ceduto alle proteste di una serie di Comitati di zona contro l'allargamento all'esterno del bar della Johns Hopkins, contro il possibile abbattimento di alcuni alberi e un muro che separa la parte pubblica (del Comune) da quella privata, dell'Università. Alcuni dei contestatori hanno anche sostenuto che tutti i finanziamenti devono essere pubblici, niente da privati. Il timore è quello di una limitazione dell'accesso dei cittadini al giardino, anche se nessuno nega che il luogo sia un punto di raduno di spacciatori di droga. Da una parte un progetto di comunità è stato inaugurato, nel suo retro un altro è stato bloccato. Comunque si giudichino le due situazioni confinanti. Anche per la possibile «invasione del contemporaneo» nella chiesa di Santa Maria della Pietà vi erano stati allarmi. «In accordo con il cardinale Matteo Zuppi, si è voluto lasciare un messaggio morale e intellettuale di pace — aveva spiegato a suo tempo Alberto Melloni, docente all'Unimore, segretario della Fondazione per le Scienze religiose—. Dopo la lettura della Bibbia del mattino, le campane a morto risuonano per ricordare i morti in guerra. All'interno, uno scatto di una donna siriana è simbolo dei profughi in fuga. A una statua è stato fatto indossare un giubbotto salvagente, su uno degli altari sono state poste tutte le croci trovate negli armadi: sono le croci che nessuno vuole portare. Le vele sul soffitto, infine, riportano i testi di tre encicliche papali». I contrasti che attraversano (anche) questa parte di Bologna sono ben rappresentati dai gradini della chiesa rinnovata: una porta a vetri ora si apre su via San Vitale, dove continuano a bivaccare gruppi di senza casa e disperati. Immagini di importanti cattolici del Novecento adornano le pareti del portico. Insieme a un Francesco Guccini, prererstaurato. Incroci? Incontri? Non importa essere credenti per apprezzare la filosofia dell'azione di John Newman.

IN OCCASIONE DEL COMPLEANNO



L'Ordine del Santo Sepolcro dona la croce a Leone XIV

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Le delegazioni di Ferrara e Bologna dell'Ordine Equestre hanno consegnato al Papa la Croce di Gerusalemme di Giorgio Celiberti

FOTO VATICAN MEDIA

«Fogolér», una storia istriana

DI CHIARA SIRK

Per l'editore Ares è uscito all'inizio dell'anno il libro «Fogolér. Storia di una famiglia istriana» di Grazia Del Treppo. Un altro tassello si aggiunge al filone dei «romanzi del ricordo», scritti per lo più da esuli partiti poco più che bambini dall'Istria, da Fiume o dalla Dalmazia. Negli ultimi anni questo tipo di memorie ha conosciuto una certa fortuna dal punto di vista editoriale, segno che da parte dei lettori c'è una forte attenzione. Sono libri in cui è difficile separare la storia dalla memoria. In questo caso, le vicende della guerra, della sconfitta dell'Italia, del Trattato di Parigi, con cui si perdono i territori dell'Adriatico orientale, piombano nella vita di una bambina nata a Pola e vissuta a Canfanaro, nel cuore dell'Istria, terra benedetta, abitata da persone opere, in cui erano presenti genti di culture e lingue diverse capaci di dialogo e rispetto reciproco. La vita quotidiana viene stravolta dagli eventi, la comunità si disintegra, il mosaico della convivenza va in frantumi. Si intraprende la dura strada dell'esilio. Anche una bambina capisce che la partenza sarà definitiva, «fu il primo grande dolore dei mie piccoli nove anni» scrive Del Treppo. Ogni autore racconta questo percorso che, sia pure con sfumature diverse, è molto simile, in modo proprio, e si rimane sorpresi delle reazioni, le più diverse, che ha provocato questo calvario esistenziale vissuto insieme ai genitori, ai familiari, agli amici. La cifra del libro, in cui le prove sono davvero tante, tra cui l'incarcerazione della mamma per due mesi, colpevole di avere con sé un messale e di aver visitato la Cappella dell'Apparizione (colpa gravissima nella Jugoslavia di Tito), è però la speranza.

Quel fogolér che troviamo nel titolo, il focolare, per secoli il cuore della casa istriana, il luogo delle confidenze, dei ricordi e dell'incontro tra le generazioni, non esiste più, ma il fuoco, il calore che scaldava le persone, adesso è custodito dai protagonisti di questo libro nel loro cuore e viene tenuto vivo per non precipitare nell'abisso del rancore, dell'odio. Il fogolér adesso è interiore e brilla nel buio di una storia incomprensibile, troppo dura da vivere se non c'è una luce. Quella luce è anche la fede, una costante in queste pagine di scrittura limpida, una fede messa alla prova ma che resta sempre salda. Grazia Del Treppo dalla sua Istria è finita a Torino. Qui la sua vita è proseguita. È stata insegnante, ha formato una famiglia e ha sempre cercato di raccontare quello che era accaduto. Non doveva scomparire il ricordo delle piccole comunità rurali spezzate dalle ideologie, della prigionia dei genitori, della minaccia delle foibe, della scelta drammatica dell'esodo e della vita precaria nei campi profughi in varie zone d'Italia, e il coraggio e il desiderio di riscatto. Tutto questo, di cui è stata preziosa testimone, adesso è diventato un libro in cui i fatti, la vita sono narrati con schiettezza, semplicità, nostalgia e un tocco di ironia, mai con rancore. Il libro si completa con la prefazione dello storico Roberto Spazzali e la postfazione del console Tiziano Sosic. L'autrice lo ha presentato nella Sala del Consiglio comunale a San Giovanni in Persiceto, davanti a una platea di studenti e di adulti, raccogliendo un caloroso successo. La sua testimonianza equilibrata, le sue parole pacate pur parlando di una storia tragica, hanno conquistato i presenti.

* presidente Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, sezione di Bologna

DI GIACOMO LIPORESI *

Sono stato ordinato presbitero nella Cattedrale di La Rochelle (Francia) il 5 luglio scorso, al termine di otto anni di formazione vissuti in parte in Francia (i primi due anni presso il Seminario interdiocesano di Bordeaux, l'anno pastorale presso la parrocchia Cristo Salvatore di La Rochelle) e in parte a Roma (presso il Pontificio Seminario francese, studiando prima all'Università Gregoriana e poi al Pontificio Istituto Biblico, dove sono tuttora iscritto per conseguire la licenza canonica). Nato e cresciuto a Bologna in una famiglia franco-italiana, riconosco che la mia fede è stata senz'altro molto nutrita dall'esperienza parrocchiale, a Sant'Egidio, e in particolare dai gruppi di Azione Cattolica. Molti dei capisaldi che sono e sono stati importanti nella mia vita di giovane adulto, e poi di seminarista, e, ora, di ministro ordinato, mi accorgo di averli in gran parte ricevuti, a poco a poco, dalle esperienze formative in Azione Cattolica, magari proprio a partire dai campi fanciulli proposti dall'Ac diocesana: la centralità della Liturgia delle ore, l'importanza dell'Eucaristia quotidiana, la cura per la confessione regolare, l'impegno annuale degli Esercizi spirituali, la collaborazione docile con le legittime autorità gerarchiche, l'attenzione alla regola di vita. Il che non necessariamente vuol dire riuscire sempre a vivere questi doni con una fedeltà esemplare, ma da almeno l'orizzonte delle priorità da coltivare. Anche la primissima decisione di entrare in

Seminario, dopo diversi anni di interrogativi e soprattutto di fronte ad un desiderio sempre crescente, è maturata proprio durante un campo estivo, sui luoghi degli eccidi di Monte Sole, luoghi di violenza barbara, ma luoghi anche di luminosa e fedele testimonianza di pastori fino al martirio. Ci sarebbero poi da menzionare l'attenzione alla liturgia maturata in parrocchia e nel servizio liturgico della Cattedrale, gli Esercizi ignaziani di cui ho beneficiato tante volte a Villa San Giuseppe, l'esperienza caritativa presso l'associazione Albergo di Cirene, il legame affettivo con il santuario della Beata Vergine di San Luca, con la Basilica San Domenico, etc. La maggior parte della mia formazione come seminarista si è svolta a Roma. Al di là di tanti formatori e colleghi per la cui esemplarità edificante non posso che essere grato, al di là dei ricchissimi stimoli accademici e culturali di cui ho potuto godere, la formazione romana mi ha regalato due doni incomparabili: la vicinanza – spaziale, affettiva, spirituale – ai tanti Santi che popolano la Città eterna (i grandi martiri e papi dei primi secoli, i grandi Santi della Riforma cattolica, etc.) e il grande respiro della Chiesa universale. Un respiro universale percepito sia nell'aver come colleghi universitari studenti provenienti dai quattro angoli del globo, sia nella prossimità al Papa, specialmente partecipando ad alcune di quelle grandi celebrazioni liturgiche che radunano virtualmente l'Urbe e l'Orbe intorno al Vicario di Cristo.

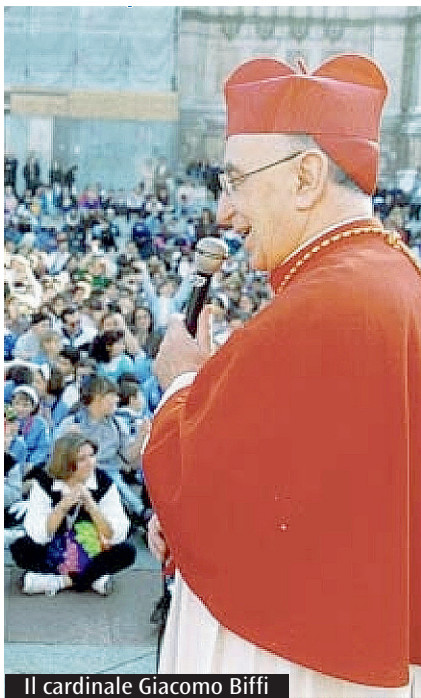
* *sacerdote*

Mondo della scuola e doposcuola

Il 2 ottobre incontro con Zuppi

Si terrà giovedì 2 ottobre alle 15, nel salone di Villa Pallavicini (via M. E. Lepido, 196), l'incontro «Al mondo della scuola, e ai doposcuola», promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica. Il programma prevede i saluti del cardinale Matteo Zuppi, seguiti da una presentazione dell'indagine statistica sui Doposcuola e sugli studenti di Bologna. All'evento sarà presente anche «Claun il pimps» che racconterà la propria esperienza di pace per educare i giovani. Per partecipare iscriversi al link: <https://forms.gle/gHbnJWtCDS3N3VMU4>
In occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico in Emilia-Romagna, l'arcivesco-

vo Matteo Zuppi con una lettera alla scuola ha rivolto gli auguri a studenti, insegnanti, dirigenti, personale e a tutti coloro che ne fanno parte. L'Ufficio di Pastorale scolastica, diretto da Silvia Cocchi, ha diffuso la Lettera alle istituzioni scolastiche. «Cara Scuola, scrivo a te perché tu contieni tante persone – scrive Zuppi – tutte importanti, che insieme fanno questa cosa bellissima che sei. Sono proprio contento di salutarti. L'importante è preparare il futuro e dare gli strumenti per districarsi davanti a un futuro che sembra così incerto e qualche volta mette paura. Proprio per questo penso che siano indispensabili tanta speranza e tanta passione».



Il cardinale Giacomo Biffi

Biffi e la teologia, il convegno

Nella rassegna di eventi proposti in occasione del 10° anniversario della scomparsa del cardinale Giacomo Biffi dalla Chiesa di Bologna, la Fter organizza una giornata di studio sul contributo del già arcivescovo di Bologna alla teologia e alla città. L'incontro si terrà giovedì 25 dalle 9.30 nell'aula magna del Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4). Si aprirà con i saluti del cardinale Matteo Zuppi, seguiti da un'introduzione di monsignor Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla. Il primo panel avrà inizio alle 10.15, presiederà la sessione padre Fausto Arici, preside della Fter. Interverranno Daniele Premoli, della Postulazione generale dell'Ordine dei Predicatori, su «“Gli anni preziosi che ho avuto la fortuna di vivere”». Giacomo Biffi nel-

la Chiesa Ambrosiana», e di Alberto Cozzi, docente della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, con «Per l'intelligenza dell'intero: l'unità-totalità cristocentrica del piano di Dio e il dramma della libertà. La teologia di Giacomo Biffi nel periodo milanese». Alle 11.30 il secondo panel, moderato da don Marco Settembrini, direttore del Dipartimento di Storia della teologia della Fter. Parleranno monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nantola e vescovo di Carpi e due docenti della Fter: don Federico Badiali, con «Sant'Ambrogio, mio padre e maestro», e don Giuseppe Scimè con «Da Ambrogio di Milano a Pietro di Ravenna: l'approccio di Giacomo Biffi alle fonti patristiche». Dopo pranzo, appuntamento alle 14 con il terzo panel, coordinato da padre Marco Salvioli, direttore del

Dipartimento di Teologia sistematica della Fter, durante il quale padre Giuseppe Barzaghi, docente dello Studio filosofico domenicano, racconterà «Il Cristocentrismo cosmico e la Scuola di Anagoria: le tesi e gli sviluppi della teologia di Giacomo Biffi». Sono poi previsti gli approfondimenti di monsignor Valentino Bulgarelli, sottosegretario della Cei, con «Ubi fides ibi libertas. Cristo, uomo, Chiesa nella pastorale di Giacomo Biffi» e di Sergio Belardinelli, docente dell'Università di Bologna, che porterà «Una lettura teologica della città e delle sue sfide». Ultimo dibattito della giornata alle 15.45, moderato da don Badiadillo Fabrizio Mandreoli proporrà «Biffi-Dossutti, un episodio della storia del Novecento» e Serafino Tognetti approfondirà invece l'amicizia tra il cardinale Biffi e don Divo Barsotti.

Domenica 5 ottobre, nella parrocchia del Corpus Domini, l'annuale appuntamento, questa volta incentrato sul legame vitale tra Parola di Dio, catechesi e comunità cristiana



Un'immagine
del Congresso
dei catechisti
del 2024,
sempre
nella chiesa
del Corpus
Domini



Comunità
bolognese della BVI
raccontata da
www.unitineldono.it

Offerte per i sacerdoti, oggi la Giornata

Un gesto di riconoscenza verso i sacerdoti che ogni giorno si prendono cura delle nostre comunità. È questo l'invito che la Chiesa italiana rivolge ai fedeli in occasione della XXXVII Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, in programma oggi.

I sacerdoti, oggi più che mai, rappresentano una risorsa fondamentale. Sono annunciatori del Vangelo nella concretezza della vita quotidiana, artigiani di relazioni autentiche, punti di riferimento per famiglie in difficoltà, anziani soli, giovani disorientati o in cerca di lavoro. Con discrezione e tenacia, offrono tempo, energie e ascolto costruendo reti di solidarietà e accompagnando percorsi di fede e rinascita.

«La Giornata nazionale - spiega il responsabile del Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corrispondenza richiesta alla comunità cattolica. È un'opportunità per esprimere gratitudine verso uomini di fede, speranza e prossimità che ogni giorno offrono la loro vita per il bene delle comunità. Sostenерli non è solo un atto economico, ma un segno concreto di appartenenza e partecipazione ecclesiale».

Spesso si crede, erroneamente, che l'obolo domenicale sia sufficiente a garantire il sostentamento del clero. Ma in molte realtà, queste risorse non coprono il necessario. «Fa riflettere il fatto che oggi le offerte deducibili a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero (Icsc) - aggiunge Monzio Compagnoni - coprono meno del 2% del fabbisogno annuale complessivo. Dietro ogni sacerdote c'è una vita interamente dedicata agli altri. E ogni offerta, anche la più piccola, è un modo per dire "grazie" e sostenere concretamente i nostri preti, permettendo loro di continuare ad essere presenza operosa nelle parrocchie».

presenza opuscula nelle parrocchie».

Le offerte deducibili, istituite con la revisione del Concordato, oltre quarant'anni fa, rimangono ancora oggi uno strumento poco conosciuto e sottoutilizzato. Nel 2024, secondo i dati diramati dal Servizio promozione sostegno economico Cei, le offerte raccolte, pari a 7,9 milioni di euro, hanno contribuito al sostentamento di circa 31.000 sacerdoti attivi nelle 226 diocesi italiane, inclusi 250 fidei donum – missionari in Paesi in via di sviluppo – e 2.517 sacerdoti anziani o malati che, pur avendo concluso il loro ministero, restano testimoni di una vita spesa per il Vangelo. L'ammontare raccolto, pur significativo, resta però lontano dai 522 milioni di euro necessari a garantire una remunerazione dignitosa – attorno ai 1.000 euro mensili per 12 mesi – a ciascun presbitero. Attraverso il sito www.unitineldono.it, è possibile effettuare una donazione in modo sicuro e semplice. Chi lo desidera, può anche iscriversi alla newsletter mensile per ricevere aggiornamenti e scoprire storie vere di sacerdoti e comunità che, da nord a sud del Paese, rendono visibile il volto della Chiesa che ama, accoglie e accompagna

Per maggiori informazioni: www.facebook.com/unitineldono - https://twitter.com/Uniti_nel_dono - www.instagram.com/unitineldono/ - www.youtube.com/unitineldono

DI CRISTIAN BAGNARA *

Nel discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Ufficio catechistico nazionale della Conferenza episcopale italiana il 31 gennaio 2021, il Santo Padre Francesco diceva: «Vorrei condividere tre punti che spero possano aiutarvi nei lavori dei prossimi anni. Il primo: "Catechesi e kerygma". La catechesi è l'eco della Parola di Dio. Nella trasmissione della fede la Scrittura – come ricorda il Documento di base – è "il Libro; non un sussidio, fosse pure il primo" (Cei, «Il rinnovamento della catechesi», n. 107). La catechesi è dunque l'onda lunga della Parola di Dio per trasmettere nella vita la gioia del Vangelo. Grazie alla narrazione della catechesi, la Sacra Scrittura diventa "l'ambiente" in cui sentirsi parte della medesima storia di salvezza, incontrando i primi testimoni della fede. La catechesi è prendere per mano e accompagnare in questa storia. Suscita un cammino, in cui ciascuno trova un ritmo proprio, perché la vita cristiana non appiattisce né omologa, ma valorizza l'unicità di ogni figlio di Dio. Il cuore del mistero è il kerygma, e il kerygma è una persona: Gesù Cristo. La catechesi è uno spazio privilegiato per favorire l'incontro personale con Lui. Perciò va intensata di relazioni personali. Non c'è vera catechesi

I catechisti riuniti a congresso

senza la testimonianza di uomini e donne in carne e ossa». Per riflettere sul legame vitale tra Parola di Dio, catechesi e comunità cristiana, l'Ufficio catechistico diocesano ha preparato e propone l'annuale Congresso diocesano dei catechisti e degli educatori dal titolo «Ecco: sto alla porta e busso... (Ap 3,20)», in agenda per domenica 5 ottobre, nella parrocchia del Corpus Domini a Bologna (viale Abramo Lincoln 7, ampia possibilità di parcheggio). L'appuntamento è per le 14.30: dopo l'accoglienza e la consegna dei materiali, entreremo nella nostra convocazione con la preghiera presieduta dal Cardinale Arcivescovo, che affiderà ai catechisti presenti il Mandato di evangelizzazione. Seguirà la relazione formativa guidata da padre Roberto Pasolini, francescano cappuccino,

predicatore della Casa Pontificia, che ci aiuterà a riflettere su alcune polarità del grande tema «Parola di Dio e catechesi»: la Parola di Dio nell'esperienza di fede e di vita dei catechisti, che riverbera nelle relazioni di una comunità, attiva e rigenera la comunità cristiana. A seguire si aprirà per i catechisti un tempo di lavoro in cinque workshop esperienziali, che avranno tutti come focus di partenza la Parola di Dio e percorreranno piste diverse a seconda degli interlocutori o degli aspetti sottolineati. Avremo modo, in un prossimo contributo, di presentare i workshop esperienziali che struttureranno la seconda parte del Congresso, soffermandoci anche a presentare alcune novità di questa edizione. Al termine del lavoro per gruppi ci ritroveremo nuovamente in assemblea per le conclusioni e alcuni avvisi e termineremo con

un semplice buffet che ci permetterà di salutarci e condividere notizie, esperienze e prospettive.

Come segno di questo Congresso diocesano, offriremo ai catechisti un fascicolo con cui desideriamo porre l'attenzione sull'esperienza sacramentale che accompagna i nostri percorsi di fede, di annuncio e catechesi e che ha come orizzonte la vita di ogni credente e la costruzione del corpo di Cristo.

Per partecipare al Congresso occorre iscriversi online attraverso il Portale iscrizioni, entro il 28 settembre. Sul sito Ucd (<https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-diocesano-catechisti-ed-educatori-2025/>) tutte le informazioni, le istruzioni per iscriversi e i materiali per condividere l'inizio.

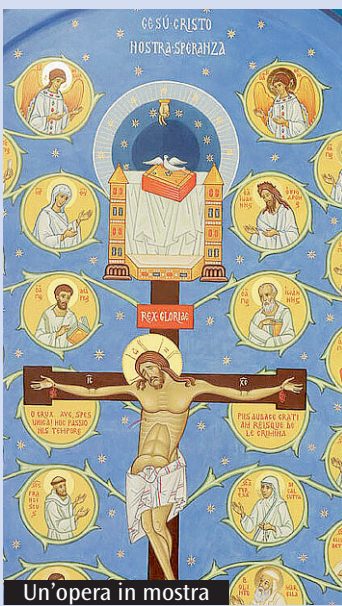
* direttore
Ufficio catechistico diocesano

SAN PETRONIO

Mostra icone sulla speranza

La Scuola iconografica di Seriate, in collaborazione con Ucai (Unione cattolica artisti italiani), presenta la mostra «Egli è la nostra speranza», in programma da domani al 5 ottobre nella Basilica di San Petronio, Cappella di Santa Brigida. L'esposizione raccoglie oltre 40 icone realizzate da iconografi italiani in occasione dell'Anno giubilare ed è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, ingresso libero. La presentazione della mostra si terrà sabato 27 alle 16.30; lunedì 29 settembre alle 10 l'arcivescovo Matteo Zuppi guiderà la cerimonia di benedizione delle icone. Nel catalogo della mostra, «Egli è la nostra speranza». Il cammino della speranza attraverso le icone (La Casa di Matrona, 44 tavole, euro 15) sono presentati i frutti del cammino attraverso

cui iconografi di tutta Italia si sono misurati con il tema dell'anno giubilare 2025, «Pellegrini di speranza», e hanno provato a evidenziare, nella storia della salvezza, nelle immagini di Cristo e della Madre di Dio, nel volto dei santi, gli accenti di speranza così necessari all'umanità. Partendo da due grandi tavole, che illustrano i frutti di santità operati dalla Croce, e la discesa agli inferi di Cristo che trapassa con la sua luce le tenebre, si delinea un percorso in cui simboli e archetipi dell'Antico Testamento (l'acqua, la caverna, il monte), e taluni suoi episodi, vengono riletti alla luce della Nuova Alleanza (dalla traversata del mar Rosso alla tempesta sul lago di Tiberiade, dalle acque del diluvio universale a quelle del Battesimo).



Un'opera in mostra

«Sacri colli», le chiese del nostro Appennino

Il Gruppo di ricerca «Chiese storiche nel bolognese», con il supporto della fondazione Centro studi per l'Architettura sacra, giovedì 25 darà avvio all'iniziativa «Sacri colli. Le chiese storiche della collina bolognese», dedicata alla riscoperta delle architetture sacre del territorio. Per tutte le date è obbligatoria la prenotazione sul sito www.fondazioneclercaro.it/centro-studi.

Il programma partirà giovedì 25 alle 17, in via Riva di Reno 57, con la conferenza di Paola Froschi, vicepresidente della Deputazione di storia patria per le Province di Romagna, nonché membro del Consiglio dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna e del Comitato per Bologna storica e artistica, su «La presenza dei luoghi sacrali nella collina bolognese».

Sabato 27 si visiteranno le chiese di Casalecchio di Reno. Alle 9,30 incontro alla chiesa di Ceretolo (via Bazzaz-



La chiesa di Monte Donato

nese, 47), con visita guidata da Carmen Santi, cui seguirà, alle 10.15, la visita all'ex chiesa di San Giovanni Battista (Via Marescalchi, 13) a cura di Pietro Pandolfi. L'11 ottobre, dalle 9.30, toccherà alle chiese dei colli, visitabili con turni e a numero chiuso: l'ex chiesa di Santa Maria di Mezzaratta annessa alla villa in via dell'Osservanza, con guida di Manuela Mattana, e quella di Monte Donato, con guida di Anna Paola Vargiu. Entrambi sono raggiungibili con mez-

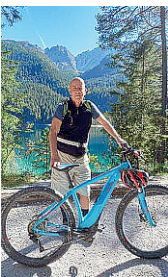
zi pubblici, spostamenti autonomi. Il 18 ottobre l'iniziativa incontra il trekking del Club alpino italiano, con guida di Caterina Summonte. Quota assicurativa 10 euro (in contanti). Partenza alle 8 da porta Castiglione, per visitare l'ex chiesa di Santa Margherita di Barbanio con la guida di Sara Stefanini. Poi in bus fino a Monte Donato per una nuova visita alla chiesa. Visite riservate esclusivamente ai partecipanti al trekking. Nella giornata conclusiva, 25 ottobre, l'itinerario toccherà Montesevero, Luminasio e altri borghi. Ritrovo alle 9.30 presso la chiesa di Montesevero (via Montesevero, 7). Alle 10.45 visita della chiesa di Luminasio (Via Medelana, 5). Alle 11.30 passeggiata tra i borghi. Dopo il pranzo, alle 14 concerto di musiche popolari del duo «Fragole e tempesta». Spostamenti autonomi.



Giovanni Santi per la musica antica

Il 2 settembre scorso abbiamo dato l'estremo saluto all'ingegner Giovanni Santi, presidente onorario della Società bolognese per la Musica antica. Lo ricordiamo con affetto come appassionato cultore della musica antica e per avere contribuito a diffondere la pratica amatoriale e professionale del flauto dolce. Nel 1991, a Roma, il presidente della Società italiana del flauto dolce gli ha conferito la medaglia «per l'opera di promozione culturale svolta nella regione Emilia-Romagna per l'associazionismo musicale e per la diffusione della musica antica». Col sostegno di molti amici e in collaborazione col compianto monsignor Giulio Malaguti e il Consiglio pastorale dei Santi Vitale e Agricola, dal 1990 nella chiesa del Santi Cosma e Damiano si costituiscono l'Associazione che poi prese il nome di Società bolognese per musica antica, per la pratica degli strumenti storici. Con il suo impulso è tuttora attiva nella sua missione didattica e divulgativa, e con stagioni concertistiche. Vogliamo anche ricordare con simpatia la sua cara moglie Laura, sempre in prima fila ai concerti e a tutte le iniziative dell'Associazione.

I soci, gli amici e le amiche della Sbma



Emidio Morini, il ricordo dei giovani di Sant'Antonio di Savena e del cardinale

Il 11 settembre scorso, noi giovani della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, dopo aver celebrato la Messa in memoria di Emidio Morini e condiviso un po' di chiacchiere e pizza, ci siamo radunati in sala Tre tende suddivisi in quattro tavoli, per attingere da Emidio educatore e lineamenti e i cammini di vita sintetizzati con quattro frasi che sua moglie Lorena ha trovato nel libretto verde di brevi memorie di Emidio. Sono queste: «Se si educano uomini e donne con valori veri, con spalle larghe, è un guadagno non solo per la Chiesa, ma per la società tutta»; «Tu semina, semina... non pensare che quello che fai vada perduto... prima o poi ritorna»; «Testimoniare, attestare con la vita nella condizione in cui ci si trova. Ciò che cerca, questo divino, io ve lo assicuro, non affermando, ma attestando, testimoniando»; «Il tempo non è tiranno e non bisogna scegliere se studiare o andare al gruppo, se fare sport o

andare a Messa, se pregare o uscire con gli amici: è vivere "nella" fede, non "con" la fede». Nei primi due tavoli i ragazzi più giovani di cui lui è stato educatore negli ultimi anni, nel terzo tavolo alcuni di coloro che l'avevano avuto come educatore e che ora hanno 40/50 anni, nel quarto tavolo i suoi figli Sara, Luca, Letizia, Loredana e la moglie Lorena. I ragazzi di ogni tavolo hanno espresso alcune caratteristiche di Emidio e diversi hanno fatto domande attinenti alla giovinezza al cardinale Matteo Zuppi che è passato di tavolo in tavolo ascoltando e rispondendo alle domande e alle provocazioni. È stata una serata molto familiare, che ha fatto sperimentare la parrocchia quale grande famiglia grazie allo stile di vita che aveva Emidio tra di noi e che continua ad essere espresso dalla sua sposa e dai suoi figli. Il vescovo don Matteo ha condiviso la serata con la sua presenza ed i suoi interventi da vero padre di parrocchia «grande famiglia».

I giovani di Sant'Antonio di Savena



Flannery O'Connor ragazza di Savannah

Cent'anni dalla nascita, la scrittrice Flannery O'Connor continua a parlarci con voce viva e penetrante. Proprio quest'anno Romana Petri ha pubblicato per Mondadori «La ragazza di Savannah», una biografia romanzata che ci introduce alla vita intensa della scrittrice americana: la malattia e la sofferenza, le amicizie e gli amori, la forza dei giudizi e la profondità della fede, tutto raccontato con sensibilità e intelligenza. Il libro ha già suscitato grande interesse, come testimonia la bella recensione di Sandra Petrigliani su Il Foglio («Flannery O'Connor, che prese a pugni l'angelo custode»). Mercoledì 24, alle 21, all'auditorium di Illumia (via de' Carracci, 69/2 - Bologna), si approfondirà la conoscenza della scrittrice insieme a Romana Petri che sarà presente nell'ambito degli Incontri Esistenziali in dialogo con Gianni Varani, giornalista e direttore della rassegna, in un appuntamento intitolato «La ragazza di Savannah», che promette di essere coinvolgente e ricco di spunti. L'ingresso è libero fino all'esaurimento dei posti.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: Padre Andrea Maset, francescano, Officiante presso il Santuario Basilica di Santo Stefano; Padre Eugenio (al religioso: Alberto) Tosini, francescano Officiante presso il Santuario Basilica di Santo Stefano.
MONTE SOLE. Nel corso di questo anno giubilare tante parrocchie e gruppi stanno vivendo il pellegrinaggio a Monte Sole ai ruderi delle chiese di Caprara, Casaglia e Cerpiano che per la loro storia di sofferenza e testimonianza cristiana sono stati riconosciuti «luoghi giubilari». Chi fosse interessato ad organizzare pellegrinaggi trova tutte le info in https://montesole.chiesadibologna.it/montesole-e-il-giubileo-2025/ Prossimo appuntamento di preghiera nei giorni dell'81° dell'inizio della strage e del martirio del beato don Giovanni Fornasini, occasione per intensificare la preghiera della pace in questo tempo di violenza e conflitti che feriscono ancora tanti innocenti, lunedì 29 settembre. Alle 11 Messa nella chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Pietro di Salvaro; alle 16.30 Vespri presso i ruderi di Casaglia con la comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata.

parrocchie e chiese

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Giovedì 25 alle 21, primo di tre incontri organizzati in collaborazione col Meic, Movimento ecclesiale di impegno culturale, del ciclo «Amerai il tuo prossimo come te stesso - La carità come impegno di tutta la comunità» con Alessandro Viaggi, assistente sociale e Fabio Mele, Opera Padre Marella sul tema «Voi stessi date a loro da mangiare: l'esperienza della carità nel nostro territorio». Sabato 27 alle 16.30, incontro in chiesa (a San Vincenzo de' Paoli - via Adelaide Ristori, 1) con Michele Zanardi, a partire dalla lettura del libro «La nonviolenza di Gesù». Il libro è frutto del lavoro seminariale coordinato da Pax Christi international per riproporre la

prassi e l'insegnamento di Gesù sulla nonviolenza così come appare dai Vangeli, riletti grazie alle prospettive della cultura attuale.
PORRETTA TERME. Nell'ambito della Festa del Crocifisso, sabato 27 alle 15.45 conferenza nel Teatro parrocchiale sul tema: «"Perché io possa conoscere Lui" (Fil. 3, 10)". Cammino di un Cristiano», relatore Don Franco Govoni.
PARROCCHIA SAN GIROLAMO. Festa di San Girolamo. Mercoledì 24 alle 20.30 incontro di presentazione delle Missioni al popolo. Venerdì 26 alle 9 Messa e unzione degli infermi. Dalle 10 alle 12 Adorazione e confessioni. Sabato 27 alle 17 Messa, domenica 28 Messa alle 8.30 e alle 11. Dalle 15 giochi e stand gastronomici.
BASILICA DI SAN PETRONIO. La Basilica di San Petronio è un luogo sacro che unisce fede e cultura. Per questo motivo comincia l'iniziativa «Il cielo in terra», un programma di visite guidate esclusive per scoprire i segreti della chiesa. Martedì 23 alle 20.30 visita al campanile e al sottotetto durante la quale sarà possibile accedere alla cella campanaria, da cui si gode uno splendido panorama sulla città. Si potrà anche assistere al «concerto» delle quattro campane collocate al suo interno. I biglietti sono acquistabili esclusivamente sul sito di mirartecoop.it
SANTA MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO. Decima giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato «Semi di pace e di speranza». Venerdì 26 alle 18.30 Messa per le tempora d'autunno presieduta da monsignor Vittorio Francesco Viola (segretario del Dicastero per il culto divino e la disciplina dei sacramenti). Alle 21 la Messa del creato e la conferenza di Vittorio Francesco Viola sul nuovo formulario del messale introdotto dalla Chiesa cattolica.
PARROCCHIA SANTI SAVINO E SILVESTRO DI

CORTICELLA. Oggi alle 9 Messa; alle 11.30 celebrazione solenne; alle 12.30 pranzo; alle 17 preghiera davanti all'immagine della Madonna delle Grazie presso il centro sociale Villa Torchi; alle 20.30 serata pub.

associazioni e gruppi

OPIMM. Giovedì 25 alle 17 nella sede dell'Opimm (via Emilia Ponente, 130) Messa in ricordo di don Saverio Aquilano, ispiratore moderno di Opimm, celebrata da don Massimo Vacchetti. Seguirà rinfresco.
GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO E DEVOTI. Lunedì 22, ultimo giorno del triduo, alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa. Martedì 23, festa di San Pio da Pietrelcina, alle 16 momento formativo e Rosario; alle 17 Messa, Benedizione e bacio della reliquia di San Pio.
ONORANZE MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato femminile per le onoranze alla Madonna di

San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 23 alle ore 1645 (come ogni quarto martedì del mese) per la recita del Rosario per la pace nel mondo e le vocazioni sacerdotali. Al termine si parteciperà alla Messa.

cultura

MUSEO MADONNA DI SAN LUCA. In occasione delle Giornate europee del Patrimonio, il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza, 2/a) propone due eventi sabato 27. Alle 15.30 conferenza in movimento «Il portico più lungo del mondo: genesi, progetti e costruzione del portico di San Luca»: dopo una breve introduzione sulla terrazza del Museo, Pierluca Gamberini guiderà fino all'Arco del Meloncello, illustrando le peculiarità delle memorie lungo il percorso. Alle 17, sempre al Museo, si terrà la conferenza «Homo viator: architettura delle chiese di pellegrinaggio in Bologna». Fernando Lanzi illustrerà con immagini le caratteristiche architettoniche delle chiese dette «di pellegrinaggio», studiate appunto perché ne potessero fruire i pellegrini che percorrevano l'Europa. A Bologna si trovano quattro chiese che riprendono questa specifica tipologia. Ingresso gratuito, info: 0516447421 e 3356771199.
FONDAZIONE ZUCCHELLI. Oggi dalle 10 alle 12 al cimitero monumentale della Certosa «Quattro passi in Certosa con i protagonisti del bel canto della Bologna dell'800». Il progetto consiste in visite guidate alla scoperta di 18 sepolcri monumentali: opere di insigni scultori legati all'Accademia di Belle Arti e dedicate ad altrettanti illustri cantanti lirici bolognesi. Prenotazione obbligatoria: prenotazioni@certosa@gmail.com
VOCI NEI CHIOSTRI. Oggi alle 17.30 i cori VignonInCanto-Vic, Coro Armonia e Coro

Leone Bologna si esibiranno alla Casa Museo Nena (Via del Lavoro, 46 - Casalecchio di Reno). Ingresso gratuito. Info: www.vocineichiostristi.it
FESTA MEDIEVALE A MEDELANA. Oggi alle 10.30 Messa, a seguire spettacoli medievali. Alle 12.30 pranzo, alle 14.30 spettacoli medievali, alle 16.30 corteo finale; alle 20 stand gastronomici e musica con dj Piuma. Per info: chiesadimedelana@gmail.com
TCBO. «Autunno in danza» con grandi coreografi internazionali. Il 23 e il 24 alle 20.30 al Comunale Nouveau», serate dedicate al compositore americano pioniere della musica minimalista «Philip Glass - Études». Info e prezzi «Autunno in Danza» https://www.tcbo.it/autunno-in-danza2025/»
AMA BOLOGNA ESTATE STORIES. Martedì 23 settembre alle 10 «La Bologna dello sport», visita esclusiva alla sede Macron. Un'occasione unica per scoprire la sede e il concept architettonico di uno dei brand sportivi più rappresentativi del territorio. Info e prenotazioni: 335 7231625. Mercoledì 24 settembre alle 10 visita guidata esclusiva a palazzo Vassé, uno dei palazzi straordinari della città, con Anna Brini. Su prenotazione al 3357231625 o su eventbrite.
VISITE GUIDATE. Visite guidate gratuite a cura dell'Associazione «Succede solo a Bologna». Oggi Torri tour alle 9.30, Le vie di Bologna alle 11.30, Basilica di Santa Maria dei Servi alle 16, Mnerbi: un bilén dla Bâsa - tour dialettale - alle 17, I sette segreti alle 17.30. Domani «Bologna dalle origini ai giorni nostri» alle 10.30, Basilica di San Francesco alle 16. Martedì 23 Cripta di San Zama alle 10 e 11.30, Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 15 e 16.30, Bologna dal punk alla new wave alle 20.30. info@succedesoloabologna.it

società

POLIZIA DI STATO. Lunedì 29, Messa alle 11 officiata dal cardinale Matteo Maria Zuppi, nella Basilica di San Petronio per la ricorrenza di san Michele arcangelo, patrono della Polizia di Stato.

BIBLIOTECA DEHONIANI

«Un libro al Villaggio»: religioni e democrazia

Lunedì 29 alle 18, nella biblioteca dello Studentato dei padri Dehoniani (via Scipione Dal Ferro, 4), primo incontro su «Religioni e spazio pubblico democratico: quale idea di laicità?» con Marcello Neri (teologo, Università Cattolica), a partire dal volume di F. Ruffini, «La libertà religiosa. Storia dell'idea».



LATINOAMERICANI



Pellegrini giubilari con la Beata Virgen del Quinche

La Comunità cattolica latino-americana invita al Pellegrinaggio giubilare con la Beata Virgen del Quinche, patrona dell'Ecuador e particolarmente venerata dai migranti ecuadoriani in tutto il mondo. La sua immagine si trova nel santuario di El Quinche, a Quito. Il pellegrinaggio si tiene sabato 27 con ritrovo alle 15 alla chiesa della Sacra Famiglia al Meloncello. I fedeli saliranno recitando il Rosario fino al santuario di San Luca dove alle 17.30 sarà celebrata la Messa. Un momento di fede che unisce una viva tradizione latino-americana con la devozione bolognese alla Madonna di San Luca.

SAN DOMENICO

Nel chiostro dialogo su «Diaspore e incontri»

Mercoledì 24 alle 21 nel chiostro di San Domenico (piazza San Domenico, 13), nell'ambito dei Martedì Estate 2025, si tiene un incontro su «Diaspore e incontri nel Mediterraneo» con la storica Anna Foa e Dino Cocchianella, capo Aree nuove cittadinanze e quartieri di Bologna. Introduce Rita Monticelli.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 11 nella parrocchia di San Matteo della Decima, Messa per la festa del Patrono.
DA DOMANI A MERCOLEDÌ 24 A Gorizia, presiede i lavori del Consiglio permanente della Cei.
GIOVEDÌ 25 Alle 9.30 in Seminario interviene in apertura della Giornata di studio su «Biffi e la teologia» nel 10° anniversario della morte del Cardinale.
Alle 20.15 in piazza Maggiore, nell'ambito del Festival Franciscano, interviene all'incontro su «Migranti, missionari di speranza».
VENERDÌ 26 Alle 18.30 in piazza Maggiore, nell'ambito del Festival Franciscano, interviene all'incontro sul «Disarmata e disarmante».
SABATO 27 Alle 9 in Seminario, incontro con i sindaci del territorio della diocesi.
Alle 16 nella parrocchia di Rastignano, Messa e Cresime.
DOMENICA 28 Alle 10 in piazza Maggiore, Messa per il Festival Franciscano.
Alle 12 in Cattedrale, Messa con la Comunità greco-cattolica-romena.
Alle 16 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, Messa e Cresime.
Alle 19 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, Messa per la festa del Patrono.

AGENDA



Appuntamenti diocesani

Giovedì 25 In Seminario, dalle 9.30 alle 18, Convegno sul tema «Biffi e la teologia» nel 10° anniversario della morte del Cardinale, con la partecipazione dell'Arcivescovo.
Sabato 27 Alle 9 in Seminario incontro dell'Arcivescovo con i sindaci del territorio della diocesi.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «*Elisa*» ore 15-19.10, «*Jane Austen ha stravolto la mia vita*» ore 17.10 - 21.15 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «*Nina*» ore 15, «*Duse*» ore 15.30 - 17.45 - 20
GALLIERA (via Matteotti, 25) «*Jane Austen ha stravolto la mia vita*» ore 16.30 - 19, «*Bolero*» ore 21.30 (VOS)
ORIONE (via Cimabue, 14) «*Sconosciuti per una notte*» ore 16, «*La ragazza con il cappello rosso - Super happy forever*» ore 18, «*Lo spartito della vita*» ore 20 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) «*Nonostante*» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «*Tre amiche*» ore 16 - 20.30
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «*Dragon trainer*» ore 16, «*Jurassic world - La rinascita*» 18.30 - «*Le assaggiatrici*» ore 21.15
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «*Downton Abbey - Il gran finale*» ore 16 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «*Elisa*» ore 17 e 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

22 SETTEMBRE Luppi don Emilio (2014)
23 SETTEMBRE Lenzi monsignor Franco (2012), Rossi don Paolo (2020)
24 SETTEMBRE Sintoni don Cristoforo (1974), Poma cardinale Antonio (1985), Tinti monsignor Elio (2024)
25 SETTEMBRE Marchioni don Alberto (1996)
26 SETTEMBRE Marchi monsignor Francesco (2000), Barbieri don Bruno (2009)
27 SETTEMBRE Corazza don Filippo (1975), Diolaiti don Nino (1978)
28 SETTEMBRE Tigli don Giovanni (1961), Fustini monsignor Edoardo (1963), Cagnoni monsignor Emiliano (1969), Grotti monsignor Giocondo, servita (1971)



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA